

- PROGETTAZIONE ESECUTIVA DEI LAVORI DI RESTAURO, OPERE EDILI, STRUTTURALI, IMPIANTISTICHE E COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE

**RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO**

Piazza Duomo, 1 – 32100 Belluno
C.F.: 00132550252 – P. IVA: 00132550252

arch. Carlo Erranti

RAGGRUPPAMENTO TEMPORANEO DI PROFESSIONISTI

c.so S. Anastasia n.38 - VERONA

ORDINE
degli
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
VERONA



Antonella Milani
n° 729
sette
Antonella Milani

arch. Antonio



piazza Castello n.4 - BELLUNO



ing. Ludovico De Lotto



piazza Piloni n.12 - BELLUNO



ing. Pietro Canton

via Cal de Formiga n.12b - SANTA GIUSTINA (BL)



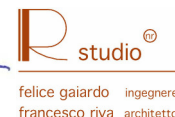
per.ind. Beppino Bortot
per.ind. Daniele De Bona



via Marmolada n.2/o - ALLEGHE (BL)



ing. Felice Gaiardo



via General Cantore n.34 - ALPAGO (BL)



ing. Chiara Barattin

RELAZIONE STORICA

DATA

05.09.2018

AGGIORNAMENTI

ALLEGATO

101



REGIONE DEL VENETO

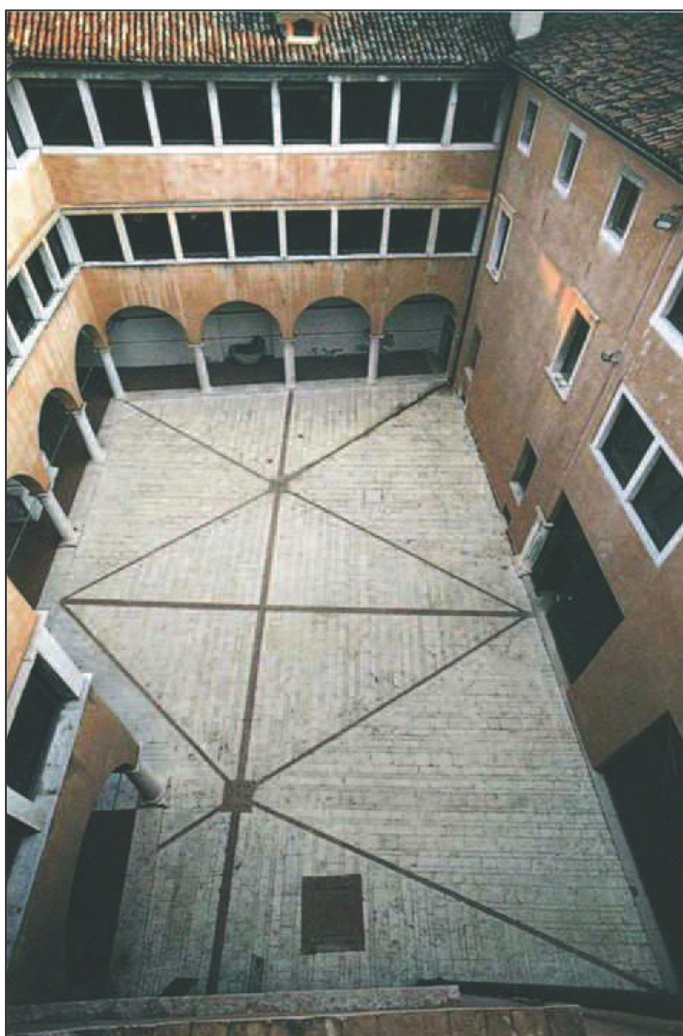
COMUNE DI BELLUNO

Settore Tecnico Manutentivo
Servizio Opere Pubbliche ed Espropri



RESTAURO CONSERVATIVO DEL
PALAZZO CREPADONA
ATTUALE SEDE DELLA BIBLIOTECA CIVICA
E PROGETTO PER UNA NUOVA MEDIATECA

PROGETTO PRELIMINARE



DATA: **DICEMBRE 2014**

AGGIORNAMENTI :

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

arch. Carlo Erranti

RESPONSABILE DEL SERVIZIO OPERE PUBBLICHE E ESPROPRI

ing. Alessandra Venturelli

GRUPPO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Servizio Opere Pubbliche e Espropri

arch. Cristina Martinello

arch. Loredana Facchin

NOTA STORICA
dott.sa Orietta Ceiner
Archivio Storico Comune di Belluno





Figura 1. D. FALCE, Pianta prospettica di Belluno datata 1690, particolare. La Crepadona con la sua altana coperta è ben riconoscibile a destra della torre civica. (Cariverona)

Nel 1559 la dimora è indicata in contrata de Collo¹.

Nel 1601 la dimora viene indicata “in contrata Cecatis”².

Sappiamo che nel 1605 parti di detta casa erano affittate a due affittuali che pagavano di livello Lire 38 in estimo per lire 19 e da un'altra diversa casa, forse allora solo contermine ma prob. in seguito conglobata nel complesso, indicata in borgo Todesco (attuale vicolo Nicolò Crepadoni) traeva un fitto di lire 40 estimo lire 20³.

Sin troppo note sono le origini di questo palazzo, ben evidenziate e ricostruite sulla base di fonti archeologiche e letterarie, perché anche in questa sede ci si soffermi su tali risultati che riguardano le origini del manufatto cinquecentesco⁴.

¹ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, *Comunità*, fondo museo Miscellanea archivi privati, Crepadoni-Ceccati (famiglia), n. 531 *passim*

²ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, *Comunità*, fondo museo Miscellanea archivi privati, Crepadoni-Ceccati (famiglia), n. 530 *passim*.

³ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, *Comunità*, fondo museo Miscellanea archivi privati, Crepadoni-Ceccati (famiglia), n. 166 f.p.c. 1.

⁴ Cfr. M. DAL MAS – P. PIEROBON, *I restauri della Crepadona*, in “Dolomiti” 4 (1981) n.4; G. DE BORTOLI, A. MORO, F. VIZZUTI, *Belluno: storia, architettura, arte*, Belluno Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali, 1984.

Intento delle note che seguono è quello di delineare la storia più recente dell'edificio, più esattamente quella degli ultimi due secoli. Per venire ad epoche storiche maggiormente documentate è necessario infatti arrivare al secolo XIX, al quale risale il primo rilievo tecnico moderno, quello cioè catastale eseguito prima dall'amministrazione napoleonica e poi perfezionato da quella austriaca del Lombardo Veneto.

Agli esordi dell'800 il complesso abitativo noto attualmente come Palazzo Crepadona occupava il mappale catastale n. 849 e il medesimo numero rimase anche a contraddistinguere l'area per il successivo catasto austro italiano.

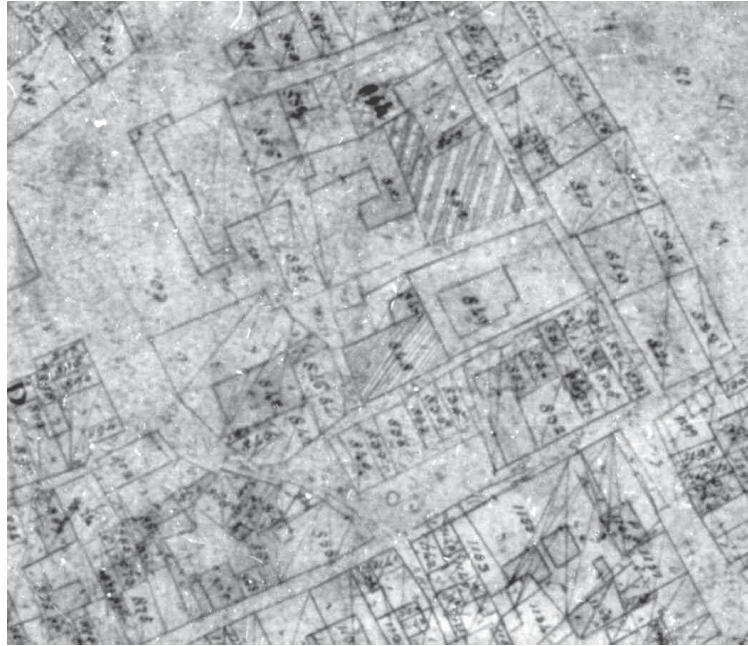


Figura 2. Particolare del catasto napoleonico con l'isolato della Crepadona (mapp. 849).



Figura 3 Particolare del Catasto austro-italiano con l'isolato della Crepadona (mapp. 849).

L'area allora comprendeva le case già appartenenti alle famiglie Ceccato Crepadoni (civico del 1833 n. 347) e Carrera (civico del 1833 n. 348) e nel 1833, allibrato alle eredità rispettive di queste due casate, risulta in possesso a titolo di affitto di certo De Pellegrin Domenico e di tal Antonio Gazzetti⁵. Dev'essere avvenuto tuttavia di lì a poco l'acquisto di tutto il complesso Crepadoni-Carrera da parte di una società – definita *consorzio*- costituita dall'impresario - *possidente* bellunese Antonio Sogne e dal *negoziante* - originario di Brunico ma bellunese d'adozione- Giuseppe Hellweger fu Martino⁶.

Risale al settembre del 1845 la richiesta presentata alla Commissione *Ornato* cittadina da parte di Giuseppe Hellweger fu Martino *di ridurre ad uso porta l'ultima finestra verso nord della facciata verso contrada Ripa ... e di aprirne un'altra sulla facciata verso la contrada stessa dell'altra finitima casa ora Carrera*: il lavoro fu autorizzato, anche se non è dato sapere quali fossero le motivazioni per una nuova apertura, se commerciali o abitative.⁷

⁵ ASCB, Congregazione municipale della regia città di Belluno, Numerica delle abitazioni 1833, b. 1315.

⁶ IBIDEM, *idem*.

⁷ ASCB, Congregazione municipale della regia città di Belluno, Polizia (ref.XII) 1845, b. 924, rub. 12 fasc. 1 n. 3751/392 XII



Figura 4. ASCB, Congregazione municipale della regia città di Belluno, Polizia (ref.XII) 1845, b. 924, rub. 12 fasc. 1 n. 3751/392 XII Prot. 1845 richiesta alla commissione Ornato da parte di Giuseppe Hellweger.



Figura 5. ASCB, Congregazione municipale della regia città di Belluno, Polizia (ref.XII) 1845, b. 924, rub. 12 fasc. 1 n. 3751/392 XII Prot. 1845 richiesta alla commissione Ornato da parte di Giuseppe Hellweger.

Nel 1847 si registra una richiesta da parte di un privato, certo Giovanni Sallmann da Romburg (allora Boemia, attuale Cecoslovacchia) di allestire una fabbrica per la produzione di birra nella casa Crepadoni, sempre di proprietà di Hellweger e Sogne, e questo laboratorio risulta regolarmente attivato⁸.

Nel 1853 si segnala il cattivo stato del tetto dal lato sud respicente l'allora Episcopio (odierno Auditorium)⁹.

Notizie più dettagliate sono documentate nel 1857: la *Deputazione all'Ornato* relazionò che *all'imboccatura della contrada Tedesca, verso la piazza del Mercato, di fronte ai fabbricati posteriori del S. Monte di Pietà, si sta attualmente costruendo un informe lungo coperto di tavole molto elevato sopra il muro di cinta che riesce molto sconcio alla vista*¹⁰. Da qui l'intimazione comunale per l'immediata demolizione del coperto di tavole costruito nel cortile della casa al civico n. 347 .

⁸ IB. Polizia (ref. XII) 1847, b. 389, rub. 22 fasc. 2 n. 305/37

⁹ IB. Polizia (ref. XII) 1853, b. 392, rub. 12 fasc. 1 n. 5503/825.

Tale sporgenza o rialzo corrispondeva al tetto di un magazzino per legnami la cui costruzione venne in seguito regolarmente approvata¹¹.

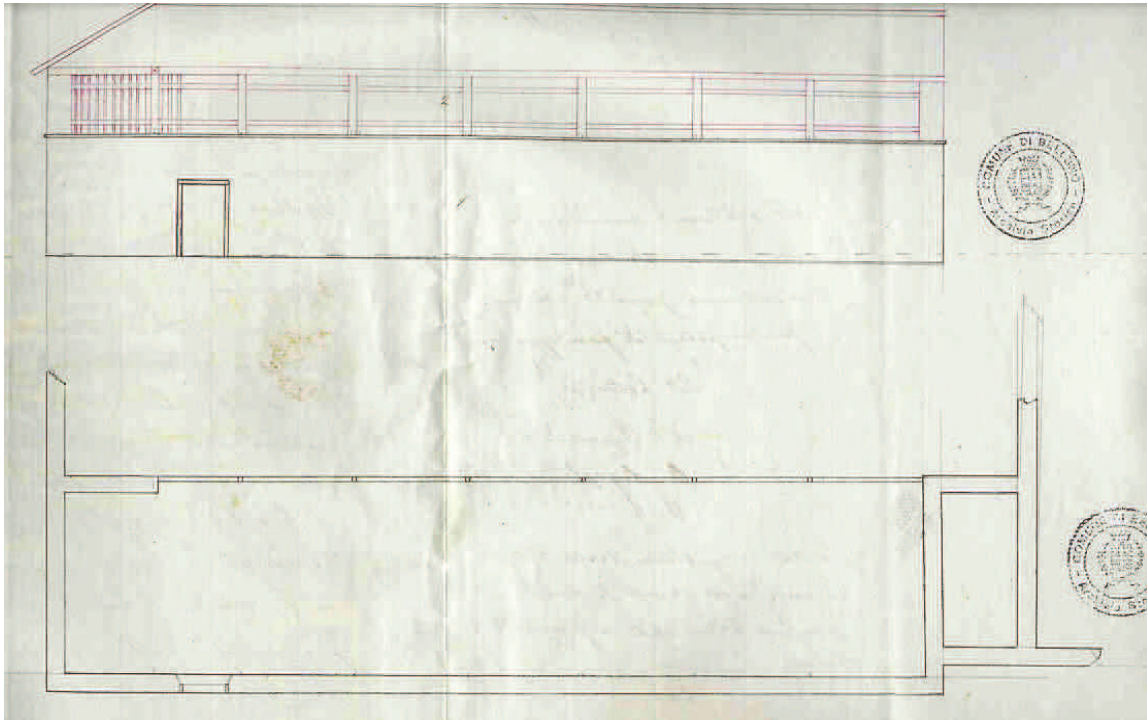


Figura 6. ASCB, *Congregazione municipale della regia città di Belluno*, Polizia (ref.XII) 1857, b. 570, rub. 12 fasc. 1 n. 1571/255 XII Prot. 1857

Pare dunque legittimo poter affermare che la destinazione dall'800 in poi fu in parte artigianale ed in parte abitativa, anche se esistono ripetute segnalazioni dello stato di degrado durante tutto il secolo¹², tal ch  vi risiedevano persone di miserabile condizione¹³.

In tale contesto, si rende necessario fare un piccolo passo indietro: con il regno d'Italia segnatamente nel marzo del 1867, in uno spirito di modernizzazione che spingeva verso nuovi pi  produttivi assetti specie commerciali e di sviluppo la citt  di Belluno, era stata notificato ai proprietari un ordine di *demolizione della parte pericolante della casa ex Carrera*, a seguito della quale giunse alla Autorit  municipale la proposta-offerta di acquisto da parte dei proprietari consorti Hellweger-Sogne-Manolli¹⁴ delle «fabbriche a mezzod  della casa Crepadoni, nonch  del cortile relativo, allo scopo che risulti una piazza per comodo della citt :

¹⁰ ASCB, *Congregazione municipale della regia citt  di Belluno*, Polizia (ref.XII) 1857, b. 570, rub. 12 fasc. 1 n. 1498/241 XII Prot. 1857

¹¹ *IBIDEM*, *idem*,.

¹² Questo   gi  nella relazione di insediamento della Commissione all'Ornato di Belluno del 1820 (cfr. ASCB, Ornato (tit.XIII), b. 31, rub.1 n. 920.

¹³ *IB.*, *id.*, Case Tibolla e Crepadoni (1819 –1870), b. 1564, fasc. Casa ex Crepadona trattative d'acquisto per conto del Comune (1866-1872), n. 5394/384 XII prot. 1869.

¹⁴ Un registro catastale relativo alla Citt  di Belluno, redatto durante gli anni '870 allibbra i mapp. 847 casa , 848 orto, 849 casa civile alla ditta Sogne fratelli e sorelle quondam Antonio, Domenico, Teresa, Caterina e Maria maritata Manolli, ed ad Hellweger fratelli e sorella quondam Tommaso Eugenio, Catterina, Cesare e Bartolomeo (ASCB, Registro delle rendite (1870 ?), b. 1558, c. 30).

mapp. 747, 748¹⁵, pertiche 0. 56 rendita L. 98.10, ... luogo centrale della città che ora è incomodo, irregolare, brutto, indecoroso e forse senza pari anche nei sobborghi, divirebbe una delle parti più salubri più allegre ed anche appariscenti»¹⁶.

«Per ottenere uno slargo di circa 1000 mq. ossia doppio della Piazza del Mercato da destinare a pescheria, collocandovi anche la fontana di Piazza del Duomo in luogo della quale si progettava un monumento al Re [Vittorio Emanuele II di Savoia] ¹⁷».

L'interessante proposta prevedeva anche il lieve restringimento dell'area Miari per consentire maggior agio alle carrozze ed ai carri da Piazza del Duomo. Ugualmente sarebbe stata agevolata la comunicazione con l'apertura di un arco nel magazzino del Monte di Pietà a fianco della Chiesetta della B.V. della Salute, ciò che avrebbe permesso il diretto passaggio da una piazza all'altra¹⁸.

«Oltre la riduzione della facciata risultante dalle case Crepadoni i comproprietari studierebbero di ricavare e costruirvi una o più botteghe in aumento del commercio e pel maggiore concorso nella nuova piazza¹⁹».

La relazione redatta dagli uffici comunali per studiare la proposta, evidenzia la posizione *centrica alla città* del complesso Crepadona – Carrera, prossimo agli Uffici governativi e municipali di Piazza Duomo, pur evidenziando *che pella sua speciale struttura e disposizione dei locali, quantunque eretto sovra spaziosa area, per i molti e gravi disordini non si presta che limitatamente alle esigenze di adattamento per la Caserma delle Guardie di Pubblica Sicurezza, pelle Scuole Magistrali, pel Comando e Caserma delle Guardie Nazionali, pel Consiglio di Leva, per l'estrazione a sorte degli iscritti, pel deposito delle reclute, acquartieramento delle truppe di transito, depositi e magazzini in genere, ... per la Corte d'Assise, uffici tutti per i quali il Comune aveva l'obbligo di legge di fornire locali*²⁰.

Ma ecco la descrizione del complesso:

«La casa propriamente denominata Crepadoni consiste in grandi sottoportici, in alcuni magazzini, stalla, cantina ed altro in pian terreno. Alcune piccole stanze e tutte obbligate fra loro formano i tre lati dello stabile in primo piano a mattina, mezzogiorno e sera, l'ultimo a settentrione componesi di n.7 locali di media capacità e di un'ampia sala. Quasi interamente eguale è il piano superiore, se non che lo spazio occupato dalla sala fu diviso in stanze, ha difetto d'altezza ed i locali sono disposti sovra piano di differente livello. La casa Carrera è in tale disordine e con pianta così irregolare e mal disposta da tornar inutile occuparsi a descriverla, mentre è constato doverla demolire per poi ricostruirla»²¹. Nella relazione si contemplava dunque l'adattamento della Crepadona a

¹⁵ Erronea indicazione trattandosi fuor di dubbio nel caso specifico dei mapp. 847 ed 848: i numeri mapp. 747 e 748 si riferiscono a Borgo Garibaldi, zona della città lontana, diversa e non allibrata a queste ditte.

¹⁶ *IB., id.*, Case Tibolla e Crepadoni (1819 –1870), b. 1564, fasc. Casa ex Crepadona trattative d'acquisto per conto del Comune (1866-1872), n. 2445/253 Prot. 1867 rub. 12 fasc. 4 .

¹⁷ *IB., id.*

¹⁸ *IB., id.*

¹⁹ *IB., id.*

²⁰ *IB., id.*

²¹ *IB., id.*

Scuole Magistrali femminili, Comando della Guardie Nazionali con relativa scuola di Banda; il secondo piano, dotato di accesso separato dal primo, sarebbe stato destinato ad alloggio e ad affittanze private specie per i maestri delle scuole femminili. La casa Carrera, già in demolizione, sarebbe stata atterrata mentre sull'area libera rimanente sarebbe stato edificato un nuovo edificio per i bisogni comunali, che al piano terra avrebbe potuto accogliere anche dei negozi da affittarsi.

Dopo un biennio l'acquisto fu approvato dal Consiglio comunale in data 29 agosto 1869 per gli scopi di cui sopra ed al prezzo di complessive L. 28.500²², ma non si passò mai a perfezionare la decisione e già nel successivo giugno 1871 il Consiglio comunale assume deliberazione opposta²³: a monte vi erano state senz'altro valutazioni dalle quali era risultato un bilancio negativo tra costi e benefici dell'operazione²⁴.

A questo punto vi fu una nuova offerta a ribasso da parte dei comproprietari che ottenne ancora una volta l'approvazione del Consiglio in data 31 maggio 1872, ma neppure allora si provvide a rogare l'atto di compravendita, probabilmente per il precipitare *accidentale* degli eventi, ossia a causa del terremoto del 29 giugno 1873, che comportò la demolizione di parti del complesso ed ingentissimi sforzi finanziari per l'Amministrazione cittadina ²⁵.

²² *IB, id.*, n. 5264 XII prot. 1870.

²³ *IB, id.* n. 2935 XII Prot. 1871.

²⁴ *IB, id.*

²⁵ Cfr. *IB la serie* Terremoto 1873.

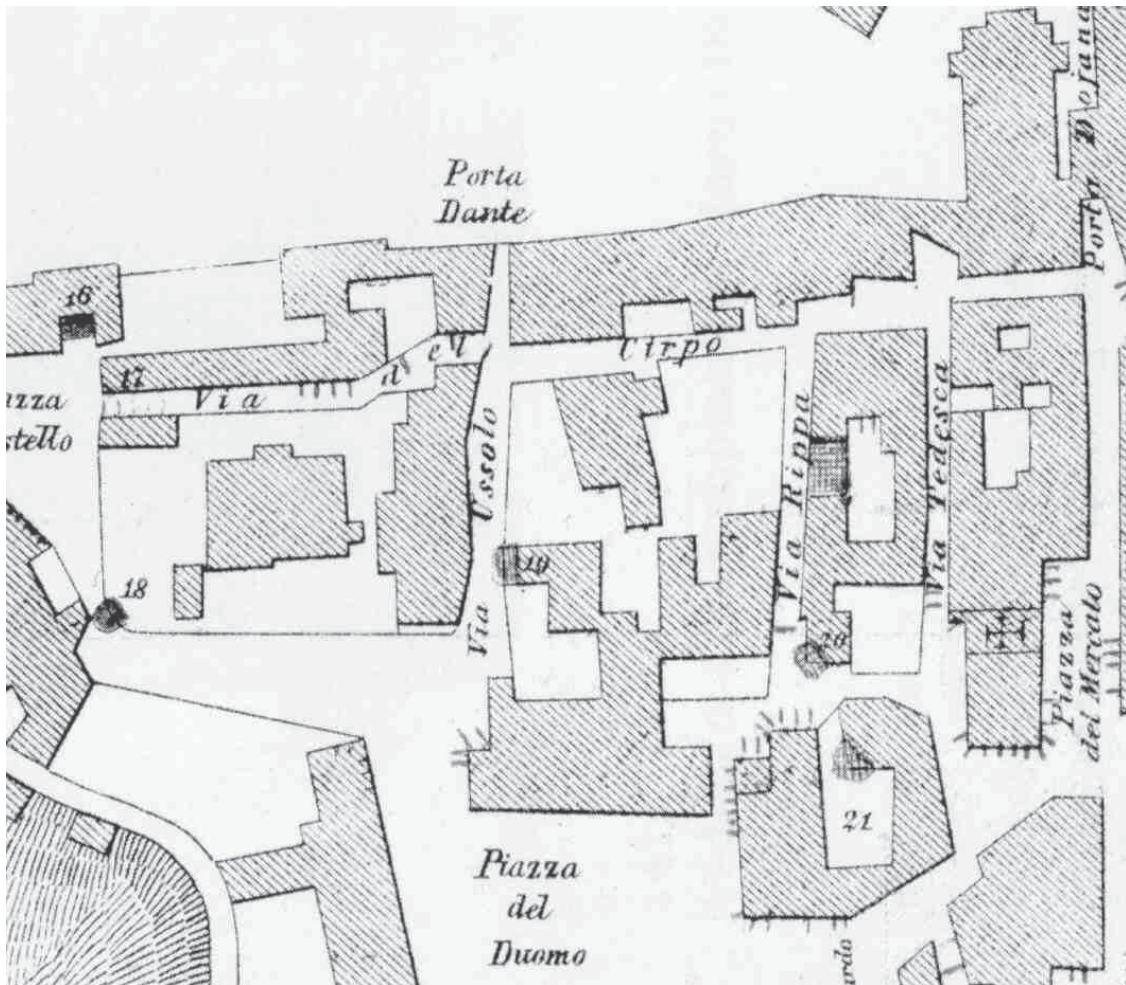


Figura 7. Pianta di Belluno illustrante i danni del terremoto del 29 giugno 1873, particolare. La Crepadona è al n. 20. (E DE NARD, *Belluno e Feltre nelle antiche stampe*, Cornuda, Antiga, 1992²)

Ma passiamo ai primi del '900, precisamente al primo piano regolatore generale della città di Belluno, redatto dall'ing. Enrico Colle dell'Ufficio tecnico comunale nel 1905, progettazione nella quale si prevedeva per la Belluno moderna (nuovamente) la demolizione e destinazione dell'intera area a pubblico servizio, questa volta di *Mercato dei commestibili in Città*.

La proposta urbanistica contemplava la costruzione di un mercato coperto per la vendita dei commestibili, cioè frutta, erbaggi, pesce, pollami, granaglie, latticini, uova, ecc. ecc²⁶. All'uopo la località che meglio si presterebbe allo scopo perché centralissima alla città, sarebbe l'area compresa dalla casa ed adiacenze già Crepadoni, ora di proprietà degli eredi Hellweger e Sogne, circoscritta fra la via del Cipro, via Rippa, via Tedesca e contrada delle Quattro vie [attuale via T. Catullo]. Si dovrebbe demolire i suddetti stabili, utilizzando i materiali servibili a costruire le tettoie necessarie, i pavimenti, tutto insomma che possa corrispondere all'intenti.

²⁶ *IB.*, *Municipio di Belluno*, Piano regolatore b.s.293, b. 3293, Fasc. Piano regolatore 1905, n. 6593 IX 3.1.), *Relazione sommaria d'avviso a corredo del piano regolatore per norma delle nuove costruzioni in Favola ed adiacenze, comprese alcune proposte di nuovi lavori e per l'allargamento delle vie Gesuiti, Cappello e Borgo Piave.*

L'importo da preventivarsi per acquisto e lavori, dedotti i materiali utilizzabili, si concreta in via di avviso in £. 65.000 (Lire sessantacinquemila)²⁷.

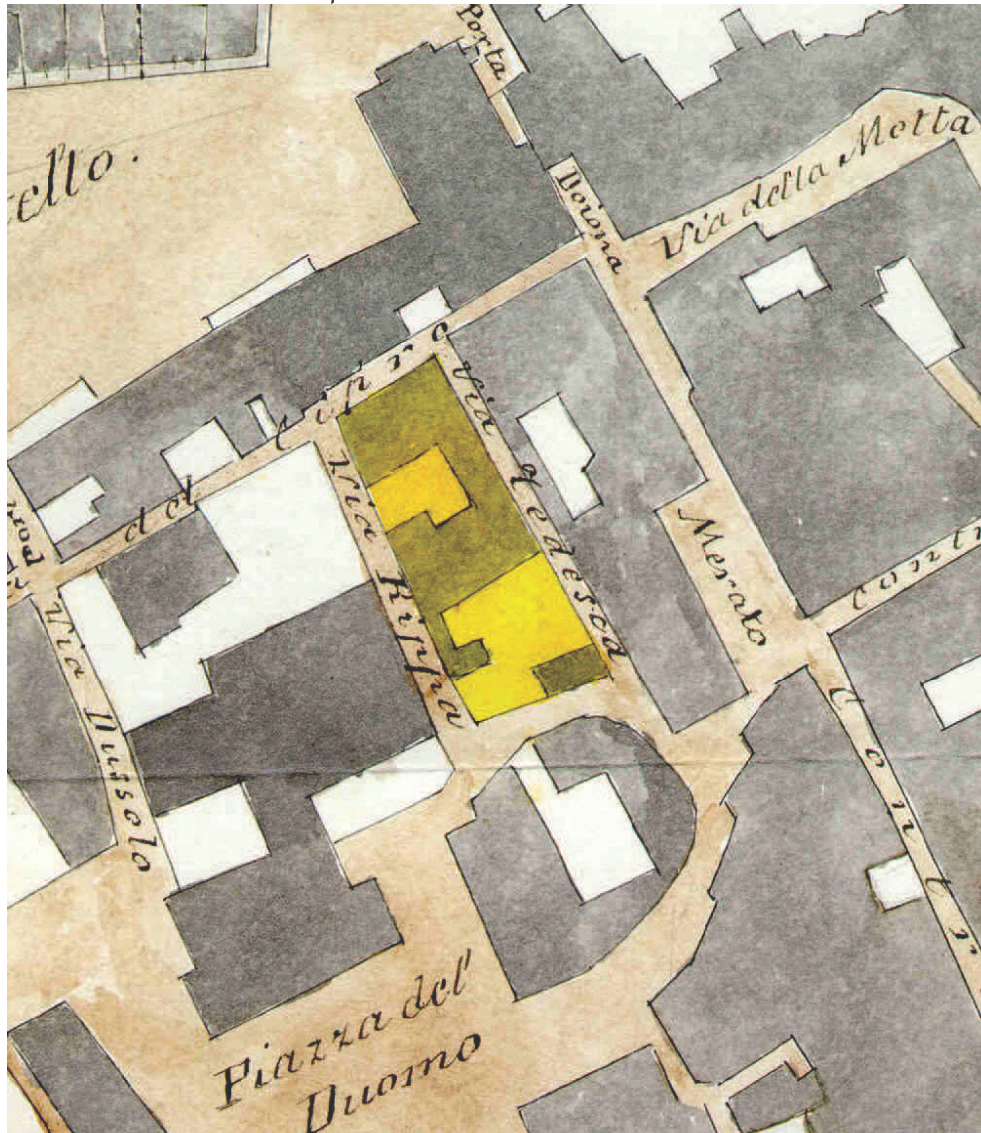


Figura 8. Tipo planimetrico della Città di Belluno per norma delle nuove costruzioni e per la sistemazione ed allargamento delle strade (ing. E. Colle), particolare (ASCB, *Municipio di Belluno*, Piano regolatore b.s.293, b.3293, fasc. Piano regolatore 1905, n. 6593 IX 3.1.)

Probabilmente a causa del I° conflitto mondiale il progetto rimase solo sulla carta, anche per l'alto costo di tutta l'operazione. Lo stato di degrado risulta anche dai nudi dati del *Censimento delle abitazioni* del 1921, che ci fotografa il complesso fatiscente, diviso tra diversi proprietari e locato a più famiglie, con un locale a piano terra adibito a distilleria²⁸. Viene evidenziata nelle molte schede la presenza di alcuni sgradevoli e malsani depositi di rifiuti ammassati nel cortile²⁹.

²⁷ *Ib.*, *id.*

²⁸ *Ib.*, *Municipio di Belluno*, Censimento delle abitazioni, b. 3015 bis, Via Ripa

²⁹ *Ib.*, *id.*

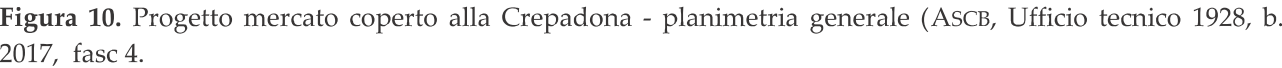
Tra fine anni '20 e primi anni '30 si registrano solo sporadici e limitati interventi di ammodernamento interno³⁰.



Figura 9. Via Cipro con la Crepadona, anni ' 920 (ASCB, Fototeca, album n. 28, foto n. 80).

Solo finita la Grande guerra - nel 1928- si provvede alla redazione di un nuovo elaborato da parte dell'Ufficio tecnico, con a capo l'ing. Agostino Zadra, per la costruzione del mercato coperto di cui al piano regolatore del 1905:

³⁰ *IB, id.,* Lavori pubblici IX 3.2. 1926 in 292 X. 5. 1939.



per ovviare al problema del dislivello che esiste fra le vie Cipro e la parte inferiore di via Ripa che è di m. 2,71 su metri 61 di lunghezza, la pendenza sarebbe stata suddivisa in due parti, una a monte e l'altra a valle. Dal lato cioè di via Cipro la nuova piazza sarà incassata di m. 1,25, mentre dal lato opposto ed inferiore essa sarà in rialzo sulla via di m. 0,56. Ho progettato così due gradinate in discesa da via Cipro con gli accessi posti ai due angoli ed una gradinata in salita estesa a tutta la larghezza della Piazza in via Ripa inferiore. Altri due accessi laterali sono stati progettati a metà della piazza tanto in via Tedesca come in via Ripa, in corrispondenza di essi la piazza sarà sopraelevata sulle vie di circa 30 centimetri. ...La piazza risulta lunga in media m. 60 e larga m.

5,20 con una superficie utile di m. 1470 escluse le gradinate ed i parapetti. Essa sarà cinque volte più grande dell'attuale piazzetta del Mercato ³¹.

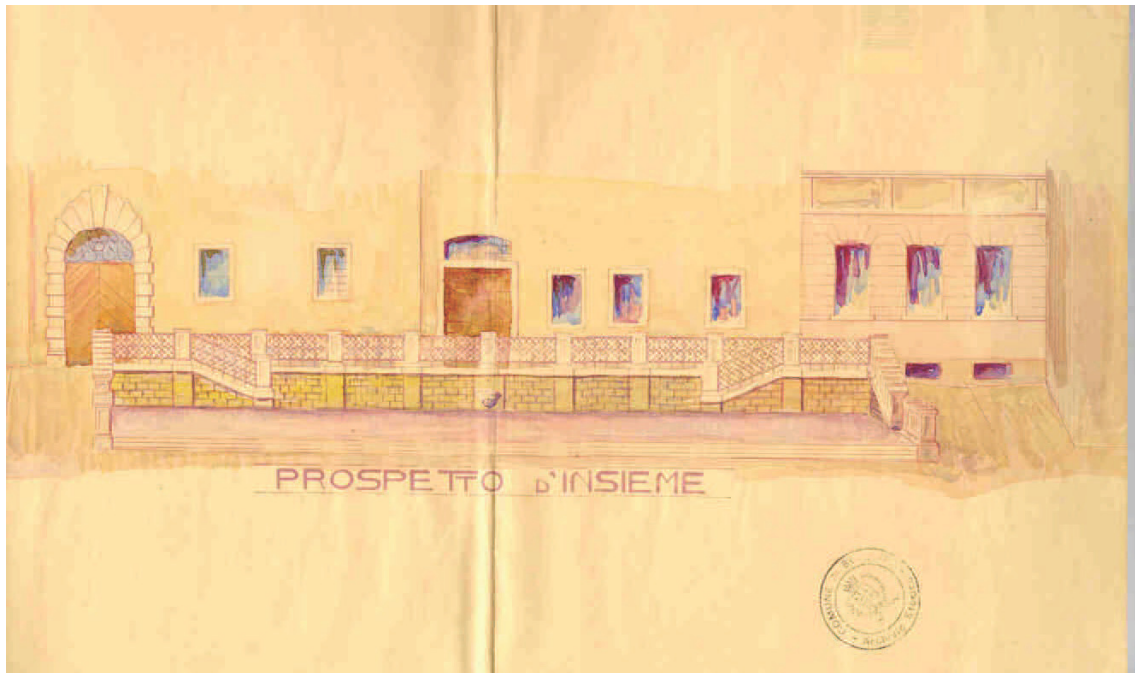


Figura 11. Progetto mercato coperto alla Crepadona – prospetto d'insieme. A destra via Ripa (ASCB, Ufficio tecnico 1928, b. 2017, fasc 4)

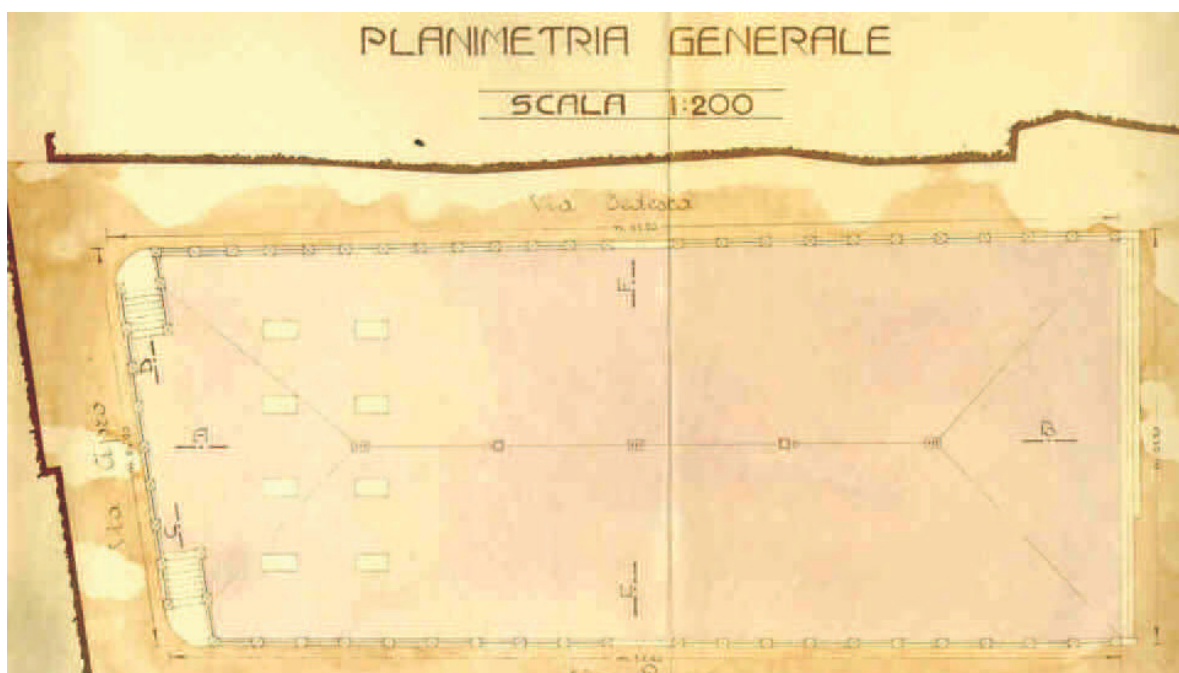


Figura 5. Progetto mercato coperto alla Crepadona – planimetria generale. (ASCB, Ufficio tecnico 1928, b. 2017, fasc 4)

Ma anche questa volta non se fece nulla e lo stato di abbandono e di degrado restò a contrassegnare gran parte del complesso, come è evidente dalle foto che seguono.

³¹ *IB*, Ufficio tecnico 1928, b. 2017 fasc 4.



Figura 6. Belluno, via Ripa con la Crepadona negli anni '920 – '930 (ASCB, fondo V. A. Doglioni).

Da parte di uno dei proprietari, segnatamente Luigi Bosetti, preoccupato delle cattive condizioni in cui si trovava il vecchio coperto, viene avanzata nel giugno 1934 la richiesta di *immediata demolizione e completa ricostruzione a nuovo con sistemazione dei muri perimetrali di imposta, compresa la demolizione e ricostruzione dell'impalcato del sottotetto e di varie altre opere inerenti*³². Tali interventi (supportati dal progetto redatto dall'architetto Riccardo Alfarè) comportanti una spesa rilevante, vengono così descritti:

³² *IB, id.*, Lavori pubblici (cat X), 1934, b. 1736, rub. 5, n. 6927

si trova opportuno l'innalzamento dei muri perimetrali e la conseguente sistemazione del secondo piano in conformità delle moderne esigenze, aumentandone l'altezza insieme a quelle delle finestre e il loro numero. La linea di gronda verrà elevata di m. 1,20 rimettendo in opera la cornice di coronamento ora esistente. I lavori furono tutti autorizzati e completati durante il 1934³³.

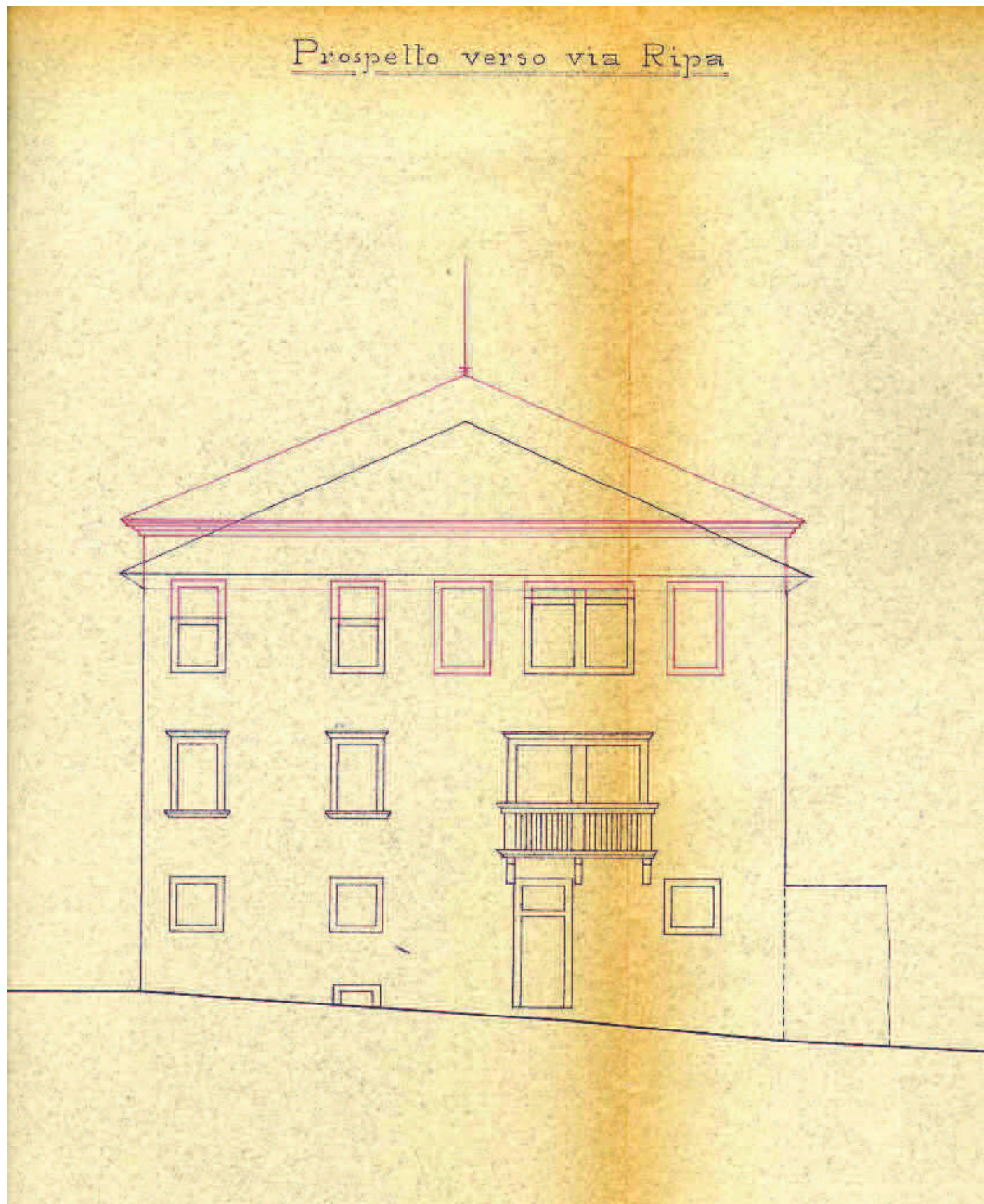


Figura 14. Progetto a firma dell'arch. Riccardo Alfari relativo a lavori di sistemazione e di consolidamento della casa di Luigi Bosetti sita in via Cipro (Ascb, Lavori pubblici (cat. X), 1934 b. 1736, classe 5 n. 6927 pro. 1934).

³³ *Id.*

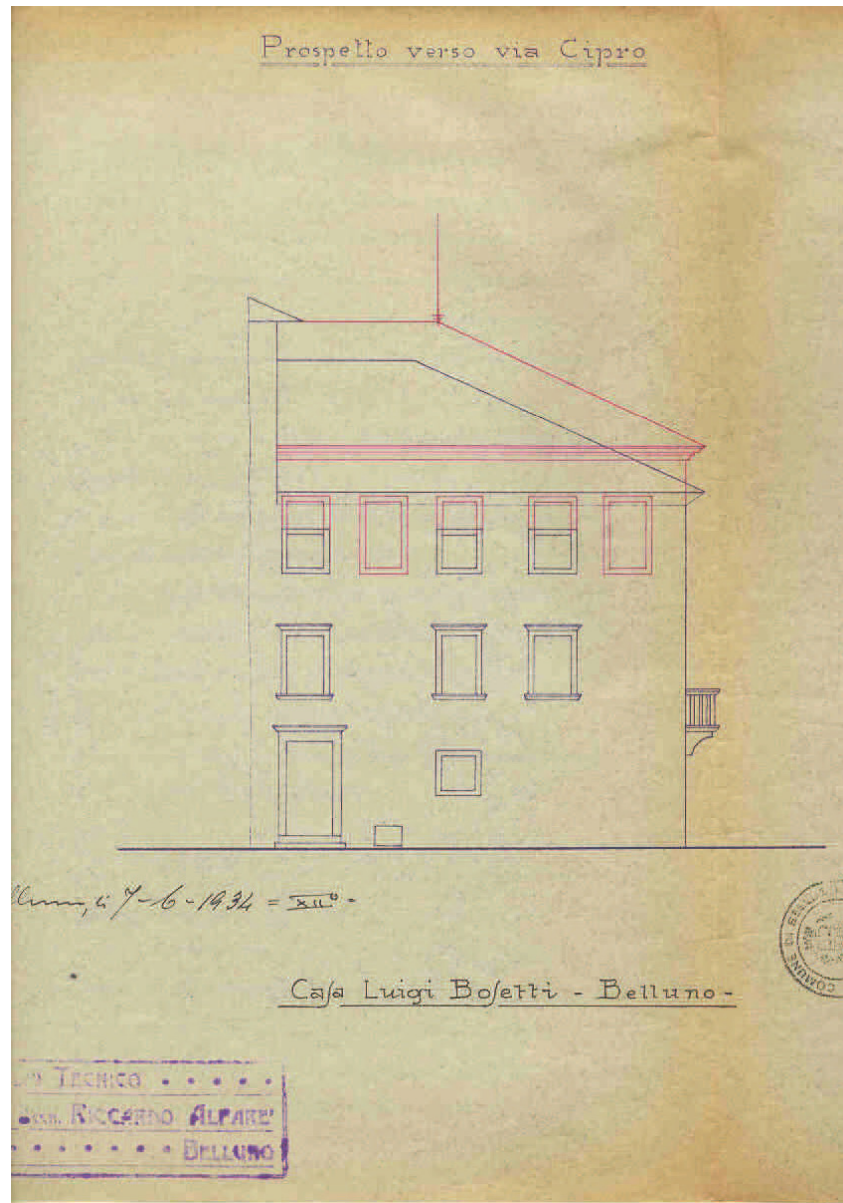


Figura 15. Progetto a firma dell'arch. Riccardo Alfarè relativo a lavori di sistemazione e di consolidamento della casa di Luigi Bosetti sita in via Cipro (ASCB, Lavori pubblici (cat. X), 1934 b. 1736, classe 5 n. 6927 prot. 1934 .

In questi stessi anni trovarono collocazione nel complesso edilizio le attività più disparate ed al giorno d'oggi difficilmente conciliabili, specie sotto il profilo della *sicurezza*: locali destinati ad abitazione, deposito di vini, distilleria, officina di falegname e perfino una cabina trasformatore per l'elettricità *depositore*³⁴. Un altro sisma quello del 1936, diede influì certo negativamente sullo stato e sulla staticità sino a quando l'Ufficio tecnico comunale elaborò un nuovo progetto di demolizione nel quale erano compresi anche parzialmente edifici del cortile dell'odierno Auditorium³⁵:

³⁴ *IB.,id.*, Numerica 1936, b. 1559, *sub voce*.

³⁵ *IB.,id.*, Ufficio tecnico (1940 – 1942), b. 2004, fasc. 1

Il nucleo di vecchie case comprese fra le vie Cipro, Ripa, Tedesca e Duomo costituisce uno degli agglomerati abitati più poveri ed antighienici della città. Vie strette, case vecchie e danneggiate dai terremoti, ultimo quello del 1936, case senz'aria e senza luce abitate in gran parte da gente umile ammassate in pochi locali, tutto ciò costituisce un insieme indecoroso tanto più riprovevole in quanto situato nella parte centrale e più frequentata della città, a pochi passi dagli edifici pubblici più importanti, quali la Prefettura, il Municipio, il Duomo, il Palazzo postale, il Tribunale ed altri.

La zona in oggetto qualora liberata dalle catapecchie che la ricoprono, potrebbe essere utilizzata per delle costruzioni importanti (uffici pubblici, uffici parastatali, istituti bancari, ecc.) la cui attuazione trova ora un grave ostacolo nell'assoluta mancanza di aree disponibili in città ...

Per attuare il progetto è necessario demolire otto case tutte vecchie e male in arnese, sebbene sature di povera gente e di osterie di infimo ordine, case tutte di modesto costo e gran parte degli inquilini potrà trovare miglior alloggio nelle case popolari di cui è già terminata la costruzione del primo gruppo [Quartier Cadore, n.d.r.] ed altri gruppi sono in via di attuazione.



Figura 16. Vista del cortile della Crepadona nel 1942, (ASCB, Fototeca, album n. 28, foto n. 57).



Figura 17. Vista del cortile della Crepadona nel 1942, (ASCB, Fototeca, album n. 28, foto n. 58)

Dalla stima sommaria dei lavori e delle indennità allegata al progetto in parola è ricavabile l'esatta fotografia delle destinazioni varie cui sopra si accennava, che serve anche da legenda per la **figura 10** che segue: n. 1 casa, tettoie, osteria e distilleria Bosetti mq. 5050; n. 2 casa Bosetti mq. 4455; n. 3 casa Colle mq. 1613.



Figura 18. Pianta progetto di risanamento Crepadona (ASCB, Ufficio tecnico (1940 – 1942), b. 2004, fasc. 1

Anche per questa volta il progetto rimase sulla carta e nell'archivio comunale.

Risale al secondo dopoguerra la nuova proposta dell'Amministrazione comunale per il risanamento igienico della Crepadona, e la nuova proposta di acquisire l'immobile da parte Comune.

Continuano a registrarsi diverse destinazioni, ad es.: parte del primo piano con entrata su via Cipro ospitò il Ristorante K 2 (di proprietà Bosetti) in funzione circa sino agli anni '970, mentre da vicolo Crepadoni, dall'antico ingresso principale del nobile palazzo, durante gli anni '960 si accedeva ad alcuni locali occupati dalla Camera del Lavoro.

Sino al passaggio a proprietà comunale, da via Ripa, ove è posta l'odierna uscita d'emergenza, si accedeva ad alcuni locali al primo piano risanati ed adibiti a sede di un privato sodalizio tra artigiani (APPIA), che rimasero gli unici occupati sino a poco prima della ristrutturazione attuata dal Comune di Belluno su progetto dell'arch. Mario Dal Mas, in seguito alla quale l'intero complesso è divenuto l'odierno centro culturale di Belluno.

dott.ssa Orietta Ceiner

(responsabile della Sezione Separata d'archivio del Comune di Belluno)